

# Stelvio, il regolamento non piace

I dubbi delle associazioni ambientaliste sulla troppa libertà nelle costruzioni

► TRENTO

Italia nostra, Fai, Legambiente, Wwf, Mountain Wilderness, Club Alpino Italiano: sono alcune delle sigle del mondo ambientalista che hanno lanciato l'allarme in merito al piano proposto dalla Servizio Sviluppo del Parco Nazionale dello Stelvio sul finire della precedente legislatura, in merito alla riorganizzazione gestionale del Parco. Il piano ha settanta giorni di tempo per essere vagliato dalle associazioni e dagli operatori che possono segnalarne le criticità. Dopo di che, presa nota de-

gli appunti sollevati, il Servizio procederà a proporlo in sede politica, in accordo con Provincia di Bolzano e Regione Lombardia. Beppo Toffolon, presidente di Italia Nostra Trentino, critica aspramente i contenuti del piano ravvisandone un'impostazione "aziendalista": «Si parla di "valorizzazione", ma sarebbe meglio usare il più consona sinonimo di mercificazione del patrimonio ambientale e dei manufatti». Toffolon indica nella possibile espansione degli immobili il rischio più grande per l'integrità del parco: «Ci preoccupa come nella parte trenti-

na del parco si prevede una massiccia espansione dei volumi negli edifici edificati a fini abitativi, mentre si prevede il blocco dei camping-natura. Insomma, via libera a chi vuole costruirsi la seconda casa sullo Stelvio, stop a chi vuole scoprire il parco in maniera rispettosa. Eppure questo dovrebbe il fine di un parco naturale, riscoprire il contatto profondo con la natura». Anche la qualità architettonica delle nuove costruzioni e dei restauri solleva le obiezioni di Toffolon: «Si fanno grossi passi indietro. Anziché ripristinare il carattere tradizio-

nale degli edifici attraverso i restauri, si propone un approccio modernista, con la proliferazione di stili architettonici "bizzarri" e la possibile introduzione di materiali "estranei" al contesto come alluminio e acciaio corten».

Aaron Iemma, responsabile Wwf Italia per il Trentino, promuove il piano per quanto riguarda la tutela delle aree del parco a tutela "integrale", quelle che non possono essere oggetto di edificazione e attività sciistiche, ma sottolinea come sottovaluti il tema dei cambiamenti climatici: «Il piano risulta



Il parco dello Stelvio

ragionevole e tutto sommato ben congeniato per quanto riguarda la parte naturalistica e faunistica. Ma si sottovaluta come anche il parco dello Stelvio sia stato colpito, seppur in maniera marginale, dal maltempo di ottobre scorso, perché le fore-

ste di abete rosso sono fortemente suscettibili ai cambiamenti climatici. Occorre spingere per boschi con maggiore varietà di specie di alberi ospitati, comprendendo anche alberi più resistenti agli stravolgimenti del clima». (f.p.)